



L' INVISIBILE LUCE

1. Bisogna sapere che questa luce generale di cui parliamo è talvolta così sottile e delicata - soprattutto quando è più pura, semplice, perfetta, e più spirituale e interiore - che essendo tutta immersa in essa, l'anima non può vederla né sentirla. Ciò accade tanto più, come abbiamo detto, quanto più questa luce è in se stessa chiara, perfetta e semplice; e questo è il caso quando investe un'anima tanto più limpida, ed estranea ad altre intelligenze e luci particolari, sulle quali l'intelletto o la sensibilità potrebbero aver presa. Poiché è senza queste intelligenze e luci sulle quali l'intelletto e la sensibilità sono capaci e hanno l'abitudine di esercitarsi, l'anima non sente questa luce, perché le manca il suo modo abituale di sentire. Questo è il motivo per cui più questa luce è pura, perfetta, e semplice, meno l'intelletto la sente, più gli appare oscura. E viceversa, quando questa luce arriva nell'intelletto, essendo in se stessa meno pura e meno semplice, gli apparirà più luminosa e densa, perché mischiata e avvolta in alcune forme intellegibili, su cui l'intelletto o la sensibilità possono esercitarsi.

2. Ciò si comprenderà bene tramite questo paragone. Se consideriamo il raggio di sole che entra da una finestra, vediamo che quando questo raggio è pieno di corpuscoli e di polvere, sembra molto più palpabile e percepibile, e molto più luminoso al senso della vista; eppure, è chiaro che il raggio in se stesso è allora meno puro e meno luminoso, meno semplice e meno perfetto, poiché è pieno di tutte queste polveri e corpuscoli. Quando invece vediamo che è più puro e più privo di questi corpuscoli e polveri, ci sembra meno palpabile e più oscuro all'occhio; più puro sarà, più ci apparirà oscuro e meno percepibile.

3. Se il raggio fosse libero e puro da tutti i corpuscoli e da tutte le polveri, anche delle più piccole, sembrerebbe completamente oscuro e inaccessibile all'occhio, perché non ci sarebbe niente di visibile e oggetto di visione. Così l'occhio non troverebbe nessuna cosa su cui soffermarsi: in effetti, la luce non è l'oggetto proprio della vista, ma il mezzo tramite cui essa vede ciò che è visibile; così se non avesse affatto oggetti visibili sui quali il raggio o la luce si possano riflettere, non si vedrebbe nulla. Da qui la conclusione: se il raggio entrasse da una finestra e uscisse da un'altra, senza incontrare nulla che abbia consistenza materiale, non si vedrebbe niente; e malgrado tutto, il raggio in se stesso sarebbe più puro e senza polvere di quando, essendo pieno di cose visibili, lo si vedrebbe e lo si sentirebbe molto chiaramente.

San Giovanni della Croce, *La salita del Monte Carmelo*, II, 14, 8-9

L'AUTORE Cf. *Semi* n. 2 e 102

IL TESTO *La Salita del Carmelo* descrive lo sviluppo della vita spirituale e ne mostra i meccanismi fondamentali, per assicurare le anime che non